

7,4 mln di euro

Si chiama Centro Logistico Intermodale "Perigeo". Lo vedi nell'area industriale della Valbasento, zona di Ferrandina. È un'opera pubblica che si sviluppa su 90.000 metri quadri, che dovrebbe servire per l'interscambio delle merci. I lavori di costruzione sono iniziati nel Gennaio 1998 e sono stati conclusi nel Maggio 2002. La struttura è inserita nell'Accordo di Programma Quadro "Infrastrutture di Trasporto Ferroviario e Sistemi di Mobilità e Scambio" sottoscritto dalla Regione Basilicata nel Gennaio 2000 con il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento per le politiche di sviluppo - rientrando nel "Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006". Il costo complessivo ammonta a circa 7,4 milioni di Euro, finanziato integralmente con risorse pubbliche aggiuntive nazionali. Il gestore è il Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Matera. Beneficiari del centro di interscambio merci dovrebbero essere le aziende agricole del metapontino, le imprese della Valbasento, di Iesce, de "La Martella" e aziende delle murge potendo usufruire di un importante servizio di stoccaggio per le merci in partenza ed in arrivo. Oggi, giugno 2004, si vede un antidiluviano fascio di binari ferroviari sommersi da erbacce, morti; telecamere nuove di zecca che sorvegliano il nulla, l'abbandono; 24 proiettori di un impianto di illuminazione mai entrato in funzione. Secondo il Ministero dell'Economia "il centro, nella sua funzione di terminale ferroviario, ha una potenzialità di circa 240 vagoni-containers al giorno". In realtà da due anni, come il "palazzo intelligente" a 1000 metri di distanza, l'Intermodale si perde nel degrado.

Nino Sangerardi

Consorzi di Bonifica più cari d'Italia

POTENZA. Quanto guadagna all'anno un collaboratore amministrativo, un applicato, un capo operaio, un capo settore, un vicedirettore generale del Consorzio di Bonifica Vulture-Alto Bradano? Vediamo: l'applicato 35 mila Euro; il collaboratore amministrativo 42 mila Euro; il capo operaio 46 mila Euro; il capo settore 71 mila Euro; il vicedirettore generale 83 mila Euro; ecc. "Tutti e tre i Consorzi di Bonifica lucani sia per i debiti accumulati negli anni scorsi, sia per quelli che si profilano in futuro per la precarietà e l'inadeguatezza delle risorse finanziarie in atto disponibili, si trovano in una situazione di generale dissesto finanziario. La situazione è ancora più paradossale se si pone mente alla circostanza che i suddetti Consorzi di Bonifica sono tra i più cari d'Italia... L'esperienza e i risultati a tutt'oggi acquisiti (deficit finanziari, contenzioso, disservizi all'agricoltura) sono la fotocopia di quanto è sotto gli occhi di tutti. Si tratta della politica degli sprechi, che ha incoraggiato negli ultimi trent'anni la rendita parassitaria, la speculazione, le nicchie di

potere, ottenendo il risultato opposto a quelle che erano le finalità e gli obiettivi degli interventi regionali. È sotto gli occhi di tutti il dover constatare e sostenere con chiarezza di elementi che in Basilicata i Consorzi, nella loro maggioranza, hanno poco a che vedere con l'aumento del reddito in agricoltura. Se a tutto ciò si vanno ad aggiungere: 1) la scarsa capacità degli amministratori dei consorzi di mettere in atto una sana e coerente politica di gestione del Bilancio; basti pensare, per tutti i consorzi alla assoluta inattendibilità delle previsioni di entrata di bilancio, come dimostrano gli assestamenti di bilancio e la concreta gestione: nella quale le somme effettivamente accertate e riscosse sono inferiori a quelle previste, con l'ovvia ricaduta sugli equilibri di bilancio garantiti in sede di bilanci preventivi; 2) l'altissima incidenza del personale dipendente, a volte rappresenta il 62,22% delle entrate correnti, dati questi considerevoli per una esatta spiegazione della crisi finanziaria dei consorzi, oltre alla entità sproporzionata delle retribuzioni asse-

gnate alle varie qualifiche, che non trova riscontro in altri Enti. Insomma, una gestione amministrativa non condotta in modo consapevole e responsabile che non ha consentito di conoscere periodicamente, in forma chiara, la situazione economica e finanziaria. Per l'assolvimento delle loro funzioni, i consorzi nel corso degli anni si sono strutturalmente sovradimensionati. Inoltre, poiché il sistema di scritture contabili tenuto dai consorzi non distingue le entrate e le uscite relative a ciascuna delle funzioni, si verifica una commistione tra le poste in bilancio che non consente di individuare l'origine dei disavanzi di volta in volta posti a carico della Regione. Infatti nonostante gli interventi correttivi operati per effetto di due leggi regionali, i consorzi hanno continuato a subire processi di squilibrio finanziario, tanto da dover ricorrere, in misura sempre più accentuata, a operazioni di mutuo o rateizzazione pluriennale di debiti. L'assunzione di mutui a ripiano di passività o, comunque, a ripiano dei disavanzi di amministrazione, ha in misura crescente

obbligato gli Enti a vincolare, per la garanzia delle rate di ammortamento, quote sempre maggiori delle entrate relative alla contribuzione ordinaria, arrivando alla situazione assurda, in questi ultimi esercizi finanziari, di vedere di fatto azzerate le entrate a tale titolo, destinate ormai, non più alla copertura delle spese correnti, ma al pagamento dei prestiti di ammortamento". Di chi sono queste belle e interessanti parole? Sono scritte nella relazione conclusiva della Commissione Speciale d'Inchiesta sulla situazione amministrativo-contabile dei Consorzi di Bonifica della Lucania. Comunque c'è una legge regionale - N. 2 del 23.2.1985 - che riguarda le "Disposizioni per superare la crisi economico-finanziaria dei Consorzi di Bonifica regionali". L'Art. 5 afferma: "nelle more della sistemazione debitoria è fatto divieto ai Consorzi di Bonifica di ogni ulteriore indebitamento, pena la personale responsabilità degli amministratori". I tre consorzi di bonifica, nelle more della sistemazione dei debiti, si sono indebitati? Non si sa.

Il processo per bancarotta fraudolenta

MATERA. È stata fissata per lunedì 20 Settembre 2004, presso la Sezione Penale del Tribunale di Via Aldo Moro, la decima udienza del processo per i reati connessi al fallimento del "Salumificio Lucano S.p.A.". Gli imputati sono i componenti del Consiglio di amministrazione della società fallita: Moliterni Francesco Paolo, Rago Donato, Montesano Fabiano, Stigliano Cosimo, Amato Antonella, Selvaggi Giuseppe. Le contestazioni a loro carico riguardano gli articoli 216, 218, 219, 225 e 233 della Legge Fallimentare commessi in associazione (art. 110

c.p.). La pubblica accusa sostiene che gli amministratori avrebbero "dissipato in tutto o in parte i beni della società... con dissimulazione dello stato di dissesto". Nello specifico i sei imputati devono tra l'altro rispondere di: bancarotta fraudolenta (art. 216); ricorso abusivo al credito (art. 218); mercato di voto (art. 233): "1) il creditore che stipula col fallito o con altri nell'interesse del fallito vantaggi a proprio favore per dare il suo voto nel concordato o nelle deliberazioni del Comitato dei Creditori; 2) la somma o le cose ricevute dal creditore sono confiscate". Il

dottor Moliterni Francesco Paolo riveste, da alcuni anni, la carica di presidente del Collegio Sindacale della Banca Popolare del Materano; mentre dall'anno 2003 la maggioranza di centro sinistra che governa il Comune di Matera ha nominato il dottor Moliterni presidente del Collegio sindacale per il controllo del Bilancio municipale. Il curatore fallimentare del Salumificio Lucano S.p.A. è l'avvocato Aldo Percoco, il quale, tra l'altro, è componente del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare del Materano. Fino ad oggi, giugno 2004, il processo non

è entrato nella fase di merito. Per diverse motivazioni ci sono stati solo rinvii. Ecco la cronologia delle udienze: prima udienza (7 gennaio 1997); seconda udienza (4 aprile 1997); terza udienza (27 giugno 1997); quarta udienza (20 aprile 1998); quinta udienza (3 febbraio 1999); sesta udienza (9 luglio 1999); settima udienza (11 aprile 2001); ottava udienza (10 novembre 2003); nona udienza (28 gennaio 2004). L'udienza del 20 settembre prossimo sarà presieduta dal giudice Domenico De Facendis (Presidente della Sezione Penale del Tribunale di Matera).

Già, perchè la gente felice non consuma

Il mio lavoro è fornirvi novità, e il vantaggio della novità è che non resta mai nuova. C'è sempre una novità più nuova che fa invecchiare la precedente. Farvi sognare in senso coatto è la mia missione. Nel mio mestiere nessuno desidera la vostra felicità, perché la gente felice non consuma. La vostra sofferenza dopo il commercio. Nel nostro gergo l'abbiamo battezzata "frustrazione post-acquisti". Non potete stare senza il prodotto, ma non appena lo possedete, dovete averne un altro. L'edonismo non è un umanismo: è un cash-flow. Il suo motto? "Spendo dunque sono". Ma per creare bisogni si devono stimolare la gelosia, il dolore, l'insoddisfazione: sono queste le mie munizioni. E il mio bersaglio siete

voi. Passo la vita a mentirvi e vengo lautamente ricompensato. L'Euro è stato inventato per rendere con tre zeri meno indecenti i salari dei ricchi. Io vi strumentalizzo e in cambio mi rifilano la Mercedes SLK o la BMW Z3. Dovunque posiate i vostri occhi troneggia la mia pubblicità. Vi proibisco di annoiarvi. Vi impedisco di pensare. Il terrorismo della novità mi serve a vendere il vuoto. Io stabilisco cos'è Vero, Bello, il Bene. Io scrivo le modelle che vi faranno sgamare fra sei mesi. A forza di stamparle sui manifesti, voi le battezzate top-model; le mie ragazzine metteranno in crisi qualsiasi donna sopra i quattordici anni. Più io gioco con il vostro subconscio, più voi mi obbedite. Se osano uno yogurt sui muri

della vostra città, vi garantisco che andrete a comprarvelo. Credete di possedere il libero arbitrio, ma un giorno o l'altro riconoscerete il mio prodotto negli scaffali di un ipermercato e lo acquisiteste così, tanto per assaggiarlo, credetemi, conosco il mio mestiere. Il vostro desiderio non vi appartiene più: io vi impongo il mio. Vi proibisco di desiderare a caso. Il vostro desiderio è il risultato di un investimento calcolato in milioni di Euro. Sono io oggi che decido quello che voi vorrete domani. Nelle nostre riunioni succede questo: puntare all'uccisione delle idee, al divieto del cambiamento. Siete di fronte a individui che disprezzano il pubblico, che vogliono mantenerlo in un atto d'acquisto stupido e condizio-

nato. Si organizza il trionfo della stupidità interessata e sprezzante a fronte della semplice e sincera ricerca del progresso umano. Idealmente, in democrazia, l'intento dovrebbe essere quello di utilizzare il formidabile potere della comunicazione per smuovere le menti anziché annientarle. Questo non succede mai perché gli individui che dispongono di questo potere preferiscono non correre rischi. I miei clienti vogliono del pre-masticato, del pre-testato, non vogliono far funzionare il vostro cervello, vogliono trasformarvi in pecore; non sto scherzando, vedrete che un giorno vi tatueranno un codice a barre sul polso. Sanno che il vostro potere risiede nella vostra carta di credito. Hanno bisogno di impe-

dirvi di scegliere. Devono trasformare i vostri atti gratuiti in atti d'acquisto. Gli uomini politici non controllano più nulla; è l'economia che governa. Il marketing è una perversione della democrazia: è l'orchestra a dirigere il direttore. Sono i sondaggi che fanno la politica, i test che fanno la pubblicità, l'auditel che fa la televisione. È così che si uccide la creazione, l'originalità. Tutto il resto viene di conseguenza: le nostre esistenze clonate, il nostro inebetimento sonnambulo, l'isolamento degli esseri, la bruttezza universale anestetizzata. È la fine del mondo che avanza. Un giorno si studierà a scuola come la democrazia si è auto distrutta.

Stefania De Robertis

Centodieci milioni di euro per il Piano Basitel

Lo sviluppo dei nuovi mezzi di informazione e comunicazione ed il loro crescente impatto sulle attività umane, determinati dalla continua evoluzione e diffusione delle relative tecnologie, contribuisce sempre di più ad alimentare sia un processo epocale di sviluppo e di globalizzazione delle relazioni, nel campo economico, sociale e politico, sia un processo di competizione globale e di promozione di nuove opportunità di sviluppo dei sistemi territoriali. In tale ambito la Regione ha ritenuto strategico definire ed attuare politiche e programmi rispondenti a tali sollecitazioni. Peraltro la questione della perifericità, nell'ambito delle relazioni nazionali ed internazionali, siano esse di natura materiale o immateriale, rappresenta ancor oggi uno degli ostacoli maggiori allo sviluppo della regione, soprattutto in una fase, come quella attuale, caratterizzata dalla competizione fra "terri-

tori" e di conseguenza dall'inserimento del sistema-regione in un unico mercato globale. Questa perifericità ha tra le concause la profonda carenza riscontrabile a livello di reti, sia di trasporto che di telecomunicazioni; ma anche la bassa qualità dei servizi, e di conseguenza delle prestazioni che, attraverso di esse, vengono fornite agli utenti. Tali aspetti richiedono corrispondenti specificità delle politiche per la programmazione dello sviluppo regionale, che devono mirare, tra l'altro, anche alla coesione sociale della regione ed alla riduzione del suo isolamento. In tal senso, le azioni miranti ad un rapido e rilevante sviluppo della Società dell'Informazione e della Comunicazione presentano intrinsecamente caratteristiche atte a contribuire significativamente al conseguimento di tali obiettivi. Si tratta così di tradurre un intervento della Pubblica Amministrazione in un fattore di

sviluppo economico regionale, in grado anche di coinvolgere ed attirare investimenti privati e di contribuire nel breve-medio termine a ridurre in misura sensibile alcuni limiti e vincoli dello sviluppo regionale, precedentemente evidenziati. I benefici attesi sul territorio regionale con l'attuazione del piano Basitel, si qualificano per effetti di carattere sia trasversale che verticale. Gli effetti verticali riguardano l'impulso agli specifici settori produttivi collegati alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, particolarmente per la produzione di corrispondenti servizi del terziario avanzato. Gli effetti trasversali riguardano l'impulso all'innovazione dei processi nel mondo dell'impresa, della istruzione e della formazione, della Pubblica Amministrazione, senza particolari condizionamenti da parte dello specifico settore produttivo interessato, nel quale tale inno-

vazione potrà essere messa a frutto. Il piano Basitel si caratterizza per una pluralità di interventi sotto denominati sinteticamente con le relative finalità:

INFRATEL: il sottoprogramma mira allo sviluppo delle infrastrutture della rete telematica per la Pubblica Amministrazione sul territorio regionale;

PASERV: il sottoprogramma mira allo sviluppo di servizi di base e di servizi applicativi della Regione e delle Pubbliche Amministrazioni locali, resi accessibili ai cittadini ed alle imprese, sul territorio regionale;

RISUPA: il sottoprogramma mira alla formazione delle risorse umane ed allo sviluppo dei contesti organizzativi della Regione e delle Pubbliche Amministrazioni locali, per i relativi processi di innovazione connessi allo sviluppo della Società dell'informazione;

INFOSOC: il sottoprogramma mira a favorire lo sviluppo dei contesti economici, sociali e culturali del territorio regionale tramite il loro efficace inserimento nella Società dell'Informazione.

Ogni sottoprogramma integrato si compone di vari progetti con specifici obiettivi. I primi tre sottoprogrammi riguardano il contesto della Pubblica Amministrazione e lo sviluppo dei servizi in rete. Per la realizzazione del Piano Basitel sono stati stanziati adeguati finanziamenti, con un contributo pubblico largamente prevalente. In particolare le risorse finanziarie da parte pubblica (circa 8 milioni di Euro) per la realizzazione del primo intervento attuativo del piano (nel quale tra l'altro è stata realizzata la RUPAR della Basilicata) sono state reperite utilizzando parte del premio di performance assegnato alla Regione Basilicata dal Comitato di Sorveglianza nazionale del Quadro di Sostegno Comunitario, sul Fondo FESR del Piano Operativo Pluriennale Basilicata; mentre per il completamento del Piano Basitel, circa altri 102 milioni di Euro, saranno utilizzate le risorse rese disponibili dalla Commissione Europea a valere sul Programma Operativo Regionale 2000-2006 oltre che risorse proprie della Regione. (3. continua)

Nicola Piccenna

Giacché ci troviamo in montagna

Ci sono frasi che, per la loro forza profetica, segnano la vita. Una di queste la pronunciò un bel giovanotto, appena nominato nella dirigenza nazionale dell'Azione Cattolica Italiana. "Giacché ci troviamo in montagna" osservò il giovane, "c'è molta freddezza di fronte a qualsiasi cosa, uno spirito ribelle a qualsiasi forma di organizzazione". Il dirigente dell'Azione Cattolica si chiamava Emilio Colombo, veniva da Potenza - per questo si "trovava in montagna" - e questa frase gli portò fortuna. Gli fece guadagnare la benevolenza di tutto l'episcopato e lo consacrò come il pupillo dei cattolici. Un vecchio reduce di quella organizzazione cattolica una volta mi ha confidato: "Pensavamo che fosse una santo". In verità il "reduce", nel pronunciare queste parole, mostrava un certo disincanto. Ma lasciamo perdere questo discorso - chi è senza peccato? Con quella frase, comunque, Colombo si era guadagnata la benevolenza dei vescovi. Giustamente - credo io. Perché mons. Bertazzoni gli fece capire che non si doveva preoccupare della freddezza dei suoi montanari. Sarebbe toccato alla Chiesa sciogliere i cuori e aprirli a quella "forma di organizzazione" che, nella sostanza, era l'Azione

Cattolica. Non erano chiacchiere. L'organizzazione, sostenuta dalla paternità dei vescovi, crebbe in fretta, tanto da presentarsi "libera e forte" al momento di ricostruire il Paese, dopo la guerra. Come in tutte le altre parti d'Italia, l'ingresso di questi giovani in politica ruppe le uova nel paniere ai figli di Nenni e Togliatti che pensavano fosse finalmente arrivato il loro momento. C'è sempre stato negli esponenti della sinistra italiana - ieri come oggi - questa amena presunzione di essere predestinati. Successe il finimondo, molto simile alla più attuale "discesa in campo" del Cavaliere. La storia - come vedete - si ripete continuamente. Emilio Colombo ha raccontato a Gian Antonio Stella un episodio che rende bene l'idea di quel clima: "Mi ricordo la campagna elettorale del 18 aprile '48. Una settimana prima, come sfida, decidiamo di andare per un comizio a Irsina, un paese rosso dove il sindaco comunista aveva giurato che mai uno di noi avrebbe parlato in piazza. L'aria era pesante. Basti dire che a Lavello una processione contro il Fronte era stata presa a sassate: sassate sulla Madonna! Ignorando se avremmo trovato gente, portammo un po' di claque. C'era

pure la mamma di Rosetta Russo Jervolino. Stavamo sul balcone del municipio. A un certo punto, bum! Oh, ci avevano sparato! La pallottola era finita in uno spigolo della finestra. Fatto sta che per giorni doveti girarmi la regione, con le strade di allora, perché gli amici mi dicevano: "Emi", fatti vedere perché qui dicono che è inutile votarti essendo morto". Hiiiiii!". Il povero Colombo, dunque, dovette fare un giro di comizi supplementare soltanto per far vedere che era ancora vivo e che dunque l'elettore poteva votarlo tranquillamente, senza il rischio di sprecare la propria preferenza. Di questi giovani non se ne vedono più in giro in Basilicata. Qualche vecchio nostalgico cerca di ammazzare il tempo in quei circoli di ex combattenti e reduci che sono i partiti di sinistra. Ma ci vorrebbe qualche giovane. Qualcuno che si prenda la briga di fare un giro nei paesi, semplicemente per affermare la propria presenza; qualcuno che come Emilio Colombo se ne vada in giro a dire: "vedete, io non sono morto". Perché - è vero - nella nostra regione "c'è molta freddezza di fronte a qualsiasi cosa".

Paolo Tritto

Discariche colmate

POTENZA. Per gli interventi di messa in sicurezza di discariche colmate, rimozione di rifiuti abbandonati, acquisto di attrezzature la Giunta Regionale ha stanziato somme di denaro da ripartire tra diversi Enti Locali. L'oggetto del finanziamento è il seguente: Comune di Matera, Euro 110.000,00 (chiusura e ripristino ambientale di due vasche della discarica a servizio impianto di compostaggio); Ente Parco Gallipoli Cognato, Euro 20.000,00 (rimozione e smaltimento rifiuti abbandonati su suolo pubblico); Comune di Armento, Euro 17.000,00 (chiusura e recupero ambientale della discarica RSU); Comunità Montana Alto Bradano, Euro 30.000,00 (chiusura e recupero ambientale della discarica RSU); Comune di Noepoli, Euro 28.000,00 (rimozione e smaltimento rifiuti abbandonati su suolo pubblico); Comune di Lauria, Euro 20.000,00 (rimozione e smaltimento rifiuti abbandonati su suolo pubblico); Comune di Abriola, Euro 19.000,00 (rimozione e smaltimento rifiuti abbandonati su suolo pubblico); Comune di Irsina, Euro 30.000,00 (rimozione e smaltimento rifiuti abbandonati su suolo pubblico); Comune di Bernalda, Euro 12.000,00 (rimozione e smaltimento rifiuti abbandonati su suolo pubblico

e acquisto cassonetti); Comune di Chiaromonte, Euro 8.000,00 (rimozione e smaltimento rifiuti abbandonati su suolo pubblico); omune di Latronico, Euro 42.000,00 (realizzazione eco-punti ed acquisto attrezzature per raccolta rifiuti). L'erogazione del finanziamento sarà effettuata quanto le Amministrazioni interessate presenteranno l'idonea documentazione contabile della spesa effettivamente sostenuta, nonché quella fotografica della situazione dei luoghi prime e dopo l'intervento.

GIORNALE DELLA SERA

Numero 2 - 18 Giugno 2004

Direttore Responsabile
Nino Sangerardi

Editore
Associazione Culturale "Il Nibbio"
Via Eraclea, 4 - Matera

e-mail: giornaledellaser@hotmai.com

Stampa
Grafiche Paternoster
Via del Commercio s.n.
75100 MATERA

Registrazione N. 227 del 17.06.2004
Tribunale di Matera

Il commercio dei crediti (e la giornalista RAI)

POTENZA. Dentro i documenti dell'inchiesta siglata dal Pubblico Ministero della Procura di Potenza, Henry John Woodcock (inchiesta su 72 cosiddetti Vip - giornalisti, politici, ambasciatori, faccendieri, etc. - spostata "per competenza" alla Procura di Roma) si possono trovare insegnamenti per quasi tutte le professioni. Con un'avvertenza: questa specie di manuale va letto all'incontrario. Senza dar retta a chi ne è stato protagonista. Il vero affare è quello del "commercio dei crediti". Il meccanismo è il seguente: gli enti Pubblici invece di chiedere denaro al debitore, possono cedere il credito ad un privato per un valore più basso del nominale. Il rischio è retribuito con uno sconto. Ma se il rischio, grazie alle informazioni interne, è ridotto si possono guadagnare molti soldi con estrema facilità. Il tesoro più importante è quello dei crediti della Federconsorzi. Proprio per favorire l'acquisto di un credito Federconsorzi di 200 milioni di Euro al prezzo d'asta di 25 milioni

di Euro entra in gioco Anna La Rosa (gestisce e conduce la trasmissione "Telecamere" su RAI 2 ed è Direttrice delle Tribune Televisive e dei Servizi Parlamentari della RAI). In quota PSI alcuni fa, arriva al TG2 poi si barcamena tra Forza Italia e AN, Lista Dini e Marco Minniti (calabrese, Sottosegretario DS del Governo di Massimo D'Alema). Comunista in gioventù ("giravo con la medaglietta di Trotskij sul giubbino") la calabrese La Rosa, pochi mesi fa, ha scoperto la Sardegna al seguito di Flavio Briatore (anch'egli indagato nell'inchiesta della Procura potentina) e si è fatta fotografare sugli yacht del giro Santanché Daniela (onorevole AN). Secondo il PM Woodcock La Rosa "... utilizza il programma televisivo in onda sulla Tv di Stato e l'enorme potere mediatico per il patrocinio e la cura degli interessi particolari e di regola illeciti di imprenditori e uomini senza scrupoli (come Lombardi, l'Olivieri, il Laucella, il Detrassi) impegnati in traffici illeciti". Anna La Rosa

incontra il Giudice Fallimentare Tommaso Marvasi che si occupa di Federconsorzi. Tommaso Olivieri, amico di La Rosa e di Laucella racconta: "il cugino di Marvasi è un ginecologo, antagonista di Antinori, per cui lei gli ha predisposto nella sua trasmissione quindici minuti di intervento. Quindi il risultato è facile, no?". Laucella risponde: "bisogna vedere che rapporto c'è tra i due cugini". A volte salta il confine tra attività di lobby e lavoro per la RAI. Il 7 Ottobre 2003 al telefonino Anna La Rosa chiede al re delle cliniche romane - editore del quotidiano "Liberio" e del quotidiano "Il Riformista" area DS - Giampaolo Angelucci: "Come stai?". Risponde l'imprenditore: "Bene, levato che mandi i servizi del Santa Lucia de Faroni e il mio non lo mandi". Angelucci non ha gradito la messa in onda di un servizio che riguarda una clinica di un suo rivale. Da un giornalista stipendiato dalla Tv di Stato ci si aspetterebbe una degna risposta. Invece La Rosa dice: "La tua va

domenica perché come saprai, tu che sei un ragazzo molto più intelligente perfino di me, ovviamente più andiamo in là con il palinsesto autunnale e più aumenta l'ascolto". In qualche scuola di giornalismo finanche si insegna che bisogna svolgere un ruolo di cane da guardia dei potenti, Anna La Rosa sembra un delizioso barboncino di compagnia. Ella al telefono con Angelucci fa: "L'altra sera ero a cena con molti banchieri, imprenditori e a un certo punto mi sono messa, come faccio sempre, a fare il comizio delle tue lodi". Una passione ricambiata come Anna La Rosa confida a Tommaso Olivieri: "Lo sai che m'aveva regalato lui per il 23 Luglio? Un orologio rosa con i brillanti". E poi: "Ha detto Chicco Gnutti che non farà più nulla senza consultarmi", ricorda al suo amico Tommaso Olivieri: "Stasera sono a cena con Fiorani (Presidente Banca Popolare di Lodi, ndr), c'è anche Maserà del San Paolo e poi Luciano Benetton, Pier Domenico Gallo

di Meliorbanca, Luca Di Montezemolo, Alessandro Profumo, siamo in ventiquattro l'ho organizzata in quattro e quattr'otto". Anna mette a disposizione le sue conoscenze quando gli amici lo chiedono. E sono gli amici imprenditori che le pagano il catering per una festa kitch nel Luglio 2003. A tal proposito numerose conversazioni intercettate proprio sull'utenza di Olivieri hanno permesso di accertare che nello stesso periodo - in cui interveniva sul magistrato Marvasi - e cioè Luglio 2003, Anna La Rosa chiederà e otterrà che Giovanni Lombardi (interessato all'affare Federconsorzi) paghi una parte del catering della festa fatta dalla La Rosa corrispondendo una cifra pari a dodicimila Euro. Tutti gli indagati smentiscono le ipotesi del PM di Potenza. Le richieste di arresto non erano corrette, per ragioni di competenza o per ragioni di merito. Se non sono reati, restano fatti. Fatti gravi che meritano di essere raccontati.

(1. continua)

Paroxetina

TORINO. La Procura della Repubblica ha iscritto nel registro degli indagati 94 medici per somministrazione di farmaci pericolosi a minori. L'inchiesta riguarda la Paroxetina, un principio attivo contenuto in alcuni farmaci antidepressivi controindicati per pazienti al di sotto dei diciotto anni. La Procura ha accertato che nel periodo Agosto-Dicembre 2003 farmaci contenenti Paroxetina sono stati prescritti comunque a minorenni, nonostante un Decreto Ministeriale del Luglio 2003 prescriveva alle industrie farmaceutiche di inserire nei bugiardini la controindicazione e contestualmente era stata inviata una lettera a tutti i medici italiani per informarli "sulle nuove evidenze riguardanti la Paroxetina" rilevate dalla Commissione unica sul Farmaco. Gli effetti della Paroxetina erano stati anche evidenziati da uno studio presentato da una delle industrie farmaceutiche produttrici dei farmaci che contengono questo principio attivo all'Agenzia del Farmaco inglese. L'intento dello studio era in realtà quello di dimostrare l'efficacia della Paroxetina anche nella cura in età pediatrica, ma l'Agenzia inglese trasse dalla relazione un parere diametralmente opposto. Cioè la pericolosità di questo tipo di farmaci "... su bambini e adolescenti che sviluppavano ostilità, labilità emozionale e tendenza al suicidio".

Matera in una vallata profonda 300 piedi

Siccome il contratto pel salnitro comprende vari paesi, quello fatto con Gravina si estende a Matera, Vinosa, Grottole, Pomarico e Montescaglioso, che contengono tanto salnitro nativo nelle loro grotte di tufo, quanto in altri paesi verrebbe a costituire tesoro. Tre miglia dopo Gravina appena lasciato il bosco, traversai due miglia di campi di grano in pianura, e discesi poi a Picciano, dove il tufo riappare sotto l'argilla e, mi si dice anche, che sia impregnato di salnitro. Dopo un altro percorso di dodici miglia, raggiunsi Matera, capoluogo della Basilicata, sede di Tribunale e residenza Arcivescovile. Matera è situata in una vallata profonda trecento piedi; e sugli scoscendimenti, da ambo i lati, s'aprono caverne o grotte, l'una posta sopra dell'altra. Sembra che solo le grotte servissero di abitazione negli antichissimi tempi, giacché le case hanno l'apparenza di essere state costruite nel sedicesimo secolo. Generalmente il popolo abita tuttavia in queste grotte, alcune delle quali sono regolarmente scavate, ed a cui hanno aggiunto una stanza fabbricata con pareti porta e finestra. Visitai parecchie di queste grotte, e non senza pericolo, perché al minimo passo falso, sarei potuto cader giù nel precipizio; trovai quel

tufo ricco di pietrificazioni, e raccolsi alcune belle terebratulae, degli echiniti con le loro spine, delle peetens. Questo tufo è anche impregnato di salnitro, il quale trasuda non appena viene esposto al sole. Molte delle innumerevoli caverne lungo gli argini scoscesi del Grava e della Gravitella sono ritenute inaccessibili; ma i contrabbandieri si lasciano calar giù con le funi, e generalmente trovano grossi pezzi di salnitro che dopo purificato battezzano per canfora. Questi contrabbandieri sanno assai meglio degli appaltatori come fare a trar vantaggio del dono concesso dalla natura a questi luoghi. Contiene Matera 14.000 abitanti, fra due varie famiglie notevoli e ricche. Ma quantunque sede di Tribunale, e paese dove numerosissimo è il clero, vi regna - specialmente fra questo - uno straordinario grado di ignoranza; in guisa che in nessun conto sono tenute e la scienza e l'arte. La popolazione di Matera vive in massima parte dall'agricoltura e dall'allevamento dei cavalli, muli, pecore e maiali. Il pane, l'acqua ed il vino, le tre cose più necessarie alla vita sono eccellenti. Le donne delle classi più elevate non sono prive di bellezza; mentre quelle del popolo sono bruttissime, sporche, cenciose, di indole selvaggia, e talmente

predisposte ai delitti più atroci, che le prigionie continuamente straripano di delinquenti, meritevoli della pena più severa. Deve ascriversi questo principalmente alla poca cura che si è avuto sino a questo momento, di educare e illuminare il popolo; né potrà esso mai liberarsi da questo stato di barbarismo, se non avrà strade migliori, Baroni più umani, ed autorità più intelligenti. Il sottosuolo intorno a Matera, non è tutto di natura tuffacea calcarea: è in vari posti anche argillosa e qua e là si ritrova del gesso che aumenta poi sensibilmente a Monte Scaglioso, a circa sei miglia di distanza. Le paludi vulcaniche si trovano in grande abbondanza presso Matera, e in altre parti della Basilicata. Potendo traforare il masso con una trivella, non mi farebbe meraviglia ritrovare del minerale importante, probabilmente lavagna (ardesia), carbone o lignite. Da Matera proseguì, traversando una pianura ondulata, con terreno buonissimo ma privo di alberi sino ad Altamura, città contenente 16.300 abitanti e fondata nell'anno 1232 durante il regno dell'Imperatore Federico II.

Carlo Ulisse De Salis Marschlins
(26 Marzo 1789)

Libri

Per la nostra cultura la democrazia è "il migliore dei sistemi possibili", un valore così universale che l'Occidente si ritiene in dovere di esportare, anche con la forza, presso popolazioni che hanno storia vissuti e istituzioni completamente diverse. Massimo Fini nel suo libro demolisce questa radicata convinzione. Il suo attacco però non segue le linee né della critica di sinistra, che addebita alla democrazia liberale di non aver realizzato l'uguaglianza sociale, né di destra che la bolla come governo dei mediocri, ma aggredisce il sistema dal suo interno. La "democrazia reale", quella che concretamente viviamo, non corrisponde a nessuno dei presupposti su cui afferma di basarsi. È un regime di minoranze organizzate, di oligarchie politiche economiche e criminali che schiaccia e asservisce l'individuo, già frustrato e reso anonimo dal micidiale meccanismo produttivo di cui la democrazia è l'involucro legittimante. Corrosivo e inquietante, "Sudditi" invita a rivedere certe nostre confortanti certezze, a considerare la situazione paradossale e umiliante del cittadino democratico e, più in profondità a riflettere sulla condizione dell'uomo contemporaneo. ("Sudditi", di Massimo Fini, Marsilio Editore, 9 Euro)

A' nvedi quanto costa l'evento Scanzano

POTENZA. La Regione attribuisce grande ruolo alla promozione dell'immagine turistica della Basilicata; anche utilizzando al meglio tutti i canali di comunicazione a disposizione. Ritenuto di dover assicurare grande sostegno agli operatori lucani, sia del turismo che del commercio e dell'agricoltura, i quali "... sono in questi giorni impegnati a contrastare la possibile, dilagante associazione nell'immaginario collettivo, tra località lucane e territorio compromesso (la questione nucleare, ndr) recuperando l'immagine turistica alla cui costruzione la Regione da tempo lavora ed investe risorse". Considerato che l'Azienda di promozione Turistica e il

Dipartimento Attività Produttive hanno svolto interventi di marketing strategico - spot TV e radio nazionali, interregionali e locali, manifestazioni natalizie a Scanzano Jonico -, attività indirizzate al recupero dell'immagine turistica compromessa. Per rafforzare queste azioni, in occasione del Capodanno 2003, la Giunta Regionale decide di spendere denaro per un grande Evento a Scanzano Jonico "... con un artista di grande valenza musicale supportato da gruppi locali, con fuochi d'artificio ecc. che rappresenti un forte richiamo mediatico, affidandone l'organizzazione tecnica alla struttura dell'APT". Il 18 Dicembre 2003 un'agenzia invia al Presidente Filippo

Bubbico e all'Assessore Carmine Nigro una proposta in cui scrive: "... coinvolgendo direttamente e personalmente le emotività degli artisti... vi offre la migliore offerta" inoltre viene precisato che "il pagamento dovrà avvenire il 31 dicembre 2003, giorno del concerto musicale, a mezzo assegno circolare". Il 22 dicembre 2003, la Giunta Regionale alle ore 16.00 delibera di accogliere la proposta della Veragency srl di Napoli, e di autorizzare la Ragioneria a "disporre con immediatezza il pagamento con assegno circolare non trasferibile al "Service Veragency srl" per 115.240,00 Euro". (94.000 Euro per Edoardo Bennato, 21.420 Euro per palco, genera-

tore corrente, facchini, manifesti). Possibile che sul mercato artistico musicale ci sia stata la valutazione della proposta dell'agenzia napoletana, e basta? Ci sono altre agenzie, altri artisti di "grande valenza musicale", o no? E perché si sceglie di "disporre con immediatezza il pagamento, con assegno circolare non trasferibile"? Si tratta di avvenimenti, situazioni di somma urgenza? Mistero. La Veragency s.r.l. è una società con sede a Napoli, costituita il 30 Novembre 1999; capitale sociale 10.329,14 Euro; addetti: dipendenti zero, indipendenti zero. L'amministratore unico è Lino Rocco che ha 5.164,57 quote nominali; Lino Veronica ha 3.098,74 quote nominali;

Rotondo Maria Teresa 2.065,83 quote nominali. Il 5 marzo 2004 la Giunta Regionale decide di riconoscere all'APT la somma di 30.000 Euro. Motivo? Si legge nel provvedimento: "A copertura della spesa per il servizio di trasmissione televisiva e satellitare realizzato a completamento dell'Evento Scanzano Jonico del 31.12.2003". Chi ha realizzato il servizio di trasmissione televisiva e satellitare? La Giunta non lo scrive. Pare che il servizio televisivo satellitare sia stato fornito dalla società Openet Technologies S.p.A. di Matera. Con quale criterio è stata scelta? C'è stata una qualche licitazione privata? Fra quali soggetti?

@@

Il metodo Sasea

ROMA. Florio Fiorini ebbe come socio Calisto Tanzi in una finanziaria che lanciò all'inizio degli anni Ottanta, la Sidit, società italo danubiana di investimenti e trading. Ma soprattutto lo liberò del vuoto a perdere di Odeon TV dove il Lattaio aveva versato in pochi anni ottanta milioni di Euro (anno 1988/89): era la condizione essenziale offerta a Tanzi per incassare un prestito di 120 miliardi di lire dalla merchant bank del Monte dei Paschi di Siena. Le cose andarono così. Racconta Fiorini: "noi della Sasea, quando abbiamo acquistato Odeon Tv da Tanzi, l'abbiamo messa in fallimento e fatto il concordato fallimentare al 25%, pagando cioè soltanto 25 miliardi anziché cento". Pagando? Si fa per dire. Fiorini: "i venticinque miliardi ce li aveva dati il San Paolo. Ero andato a chie-

derli a Torino. Il vicedirettore della banca, sentì il Presidente Zandano e in mezz'ora ci concesse il credito. Naturalmente mi sono ben guardato dal restituire i venticinque miliardi al San Paolo". In poche righe avete letto del "metodo SASEA". Si tratta di questo: Fiorini fonda la finanziaria Sasea. Apre una sede a Ginevra e attende i clienti che non mancano. E i clienti non sono altro che le banche alle prese con crediti inesigibili e un cliente "praticamente fallito". I banchieri vanno allora da Fiorini a Ginevra ("c'era la fila davanti alla porta dell'ufficio") e gli propongono di acquistare - con un finanziamento della stessa banca - quella società a malpartito. Chiaro, no? La banca ha tra i clienti un'impresa che non è in grado di rimborsare il credito concesso. Finanzia allora Fiorini che, con i soldi di

quella stessa banca, compra l'impresa. La banca elimina dai suoi bilanci il credito inesigibile, incassa addirittura le provvigioni per il nuovo affare. Gli azionisti sono contenti. Il management anche. Fiorini intasca il denaro che "naturalmente" non pensa di restituire e, in più, prova a fare qualche soldo da quel che ha comprato, magari smembrandolo, infiocchettandolo e vendendolo. I bucanieri chiamano questa operazione "il cambio di cavallo". Fiorini trova ora una posizione più comoda sul divano e dice: "Parmalat non è stata che una Sasea industriale". Come dire, una pattumiera dove le Banche hanno scaricato imprese decotte e crediti inesigibili. In cambio, Calisto Tanzi ha potuto contare sul denaro fresco che lo ha tenuto a galla per quindici anni.

Di chi è la Y10?

Chi gli aveva dato quell'auto la doveva pagare. Con questo pensiero in testa, ma stando bene attento a non tradire l'emozione, Nunzio Guida allungò i polsi verso le manette. Quando in Via Tadino (Milano) i Carabinieri in borghese gli avevano fatto cenno di accostare, dai bar affollati per la pausa pranzo era uscita parecchia gente e adesso intorno agli agitatissimi uomini del Nucleo Operativo già si stava formando un piccolo capannello di curiosi. Guida si sforzò, ancora una volta, di rimanere calmo. Ma più guardava la sua Y10 color canna di fucile, più si sentiva ribollire il sangue nelle vene. I casi erano due: chi gli aveva procurato quell'auto era o un fesso o un infame. Nemmeno un bambino avrebbe montato la targa di una Lancia Thema su un altro tipo d'auto. E pensare che subito aveva sperato di cavarsela sfoderando il migliore dei suoi sorrisi. Dopo l'alt aveva tirato fuori dal cruscotto libretto e quant'altro, mostrandoli con noncuranza. Sapeva che erano perfetti. Li aveva controllati lui stesso prima di partire. Per questo ci aveva messo un po' prima di capire, quando i militari gli avevano detto che c'era un "problema di targa". Poi accorgendosi che quella della Y10 non corrispondeva nemmeno ai dati del libretto di circolazione,

Nunzio Guida si era sentito come schiacciato da un peso di un'assurda evidenza. "Per favore - aveva chiesto - non raccontate a nessuno come siete riusciti a prendermi". Un boss del suo calibro, abituato a trattare affari miliardari con mafia, camorra e narcos colombiani, non poteva fare certe figure. Nemmeno con i Carabinieri. Il prestigio "nell'ambiente" è tutto. "Nunzio Guida ti aspettano quattro anni di carcere" disse uno dei militari che aveva controllato il suo documento via radio. "Per essere precisi solo tre anni, dieci mesi e diciotto giorni", rispose lui, gelido come si conviene a un uomo di rispetto. Finiva così, la latitanza dell'uomo che era riuscito a creare, secondo la Criminalpol e il Giudice francese Francois Sampieri, una delle più potenti joint venture criminali mai scoperte in occidente. Un'alleanza tra i siciliani di Cosa Nostra, i colombiani di Cali e i napoletani del Clan di Mario Iovine e Michele Zaza, di cui Guida era stato il braccio destro. A spingere Guida a tornare a Milano era stata, con tutta probabilità, la necessità di trovare nuovi e più sicuri canali di riciclaggio attraverso le ottomila finanziarie della città. Almeno questa era l'ipotesi dei Carabinieri mentre lo stavano accompagnando in manette verso la caserma di Via Moscovia.

Del paradiso al mare che si trasforma in incubo

Generalità. Maratea. Fino a pochi anni fa era conosciuta solo da pochi tedeschi amanti della solitudine e appassionati di campeggio. **Prime notizie ufficiali.** Le diede il Daily Telegraph nel Giugno 1956. Parlava di quello che secondo l'autore dell'articolo era "il pollice del piede d'Italia": la Calabria cioè e al suo limitare, la Basilicata con pochi chilometri di sbocco sul Tirreno al centro dei quali, "A sweet name", Maratea. Una sponda stupendamente fiorita che per merito di alcuni industriali dell'Italia del Nord - veneti e piemontesi - oggi offre ai turisti comodi alberghi. Un albergo addirittura di lusso, il Santa Venere, è nato a Maratea. Pavimentato a piastrelle di rosa diversi, posto su un verdissimo prato di alberelli di limone, davanti all'ospite si apre come una fresca conchiglia. **Primi ospiti.** I turisti arrivarono nel

Luglio 1956. tra i primi un giovane avvocato inglese, cugino di Graham Greene, con la moglie, un baronetto del Surrey studioso di botanica, e c'ero anch'io che stavo traducendo le "Memorie" di Christian Dior. **Primo colpo d'occhio.** Chi arriva di sera al Santa Venere, sente come unico rumore il respiro del mare che entra dalle finestre insieme ai cento aromi della macchia mediterranea di rosa selvatica, anice e menta, miele, pepe, e non vede altre luci che le stelle. Aprendo la finestra la mattina si troverà davanti un meraviglioso spettacolo: oltre il balcone fiorito, abbracciato irregolarmente da scogli neri, da penisollette verdi, da ciuffi di pini frondosi, luccica un mare teso e deserto a zone turchese verde e, all'orizzonte, indaco cupo. Non una barca sull'acqua, non una persona in vista, ma un silenzio fondo, una calma

solenne e antica, una bellezza così ferma e patetica che prende quasi alla gola. **Modi di alloggiare.** Chi ama la comodità scende al Santa Venere. Mobili del Settecento rustico italiano, terrazzi fioriti di rose e gerani davanti a ogni camera, cuoco internazionale, sentiero accuratissimo per scendere al mare, gradini sulle rocce per calarsi in acqua. **L'Eden violentato.** Di Maratea ce ne sono sempre tre. Di stranieri ne vengono sempre meno. Ora tutte e tre vengono frequentate, anzi affollate, soprattutto da napoletani e potentini. La vegetazione è cambiata innanzitutto a Maratea Inferiore e Superiore, dato che si costruisce dappertutto al posto di carrubi, olivi, vigneti. Si le lucertole quasi azzurre s'incontrano ma di plancton fosforescente se ne vede poco, sono sparite le folaghe,

le anatre, le gru che sul mare di Maratea si riposavano a metà della loro migrazione. Temono i fucili, la folla, il fracasso. Ora si può vedere, amaramente deplorandola, quell'immensa lacerazione che è lo sbancamento della montagna dove sta per sorgere un albergo di 300 posti letto. Si sa già che un imprenditore, un industriale del Nord, ha messo in programma un miliardo e mezzo di lire per gli alberi che dovranno mimetizzare la squilibrata struttura in cemento dell'albergo, costruito in località assoluta e ormai completamente calva, in posizione sbagliata per viverci due mesi l'anno, dati che è molto ventosa. E c'è il sindaco N. 126. È il giovane democristiano Fernando Sisinni, suo fratello Franco è Direttore Generale al Ministero dei Beni Culturali. Molto disinvolto e gentile, è stato però protagonista di

una grossa gaffe alle penultime elezioni. Leader della Basilicata era Emilio Colombo, naturalmente numero uno della lista; il numero due era Angelo Sanza e il sindaco di Maratea, Fernando Sisinni, era il numero 6. allora, parafrasando quello della FIAT, Sisinni inventò lo slogan: "Vota 126 ed entri dappertutto", come se votando questi tre, tutte le porte si sarebbero aperte. Fu a quel punto che Colombo clamorosamente si dissociò. **Gite nei dintorni.** Rimangono da fare con soddisfazione le gite verso l'interno fino a Lauria, Trecchina, il lago Sirino, insomma fuggendo dal mare. Quanto è stato scritto nel 1956 è soltanto un ricordo. È come un sogno dei più piacevoli e dolci che poi si trasforma in incubo.

Camilla Cederna (1984)